

L'ACCORDO CON I MEDICI

Case di comunità «in Veneto più servizi»

L'accordo regionale con i medici sulle Case di comunità è più favorevole rispetto a quello nazionale. Intanto aprono altre strutture. a pagina 5

Aprono nuove Case di comunità I medici: in Veneto garantiti più servizi

L'accordo regionale è più favorevole per i dottori di quello nazionale perché prevede maggiori prestazioni

Il countdown

Il 30 giugno ne partiranno 90 su 102. La ricognizione dei tecnici dell'Agenas

VENEZIA A cinque giorni dall'avvio delle Case di Comunità, la situazione è in continua evoluzione. In questi giorni i tecnici di Agenas stanno compiendo una ricognizione in Veneto per capire quante delle 102 annunciate (98 Hub aperte 7 giorni su 7 e h24 e tre Spoke, periferiche, in funzione dal lunedì al sabato con orario 8-20) saranno operative per il 30 giugno. Termine imposto dal Pnrr per ultimare la riforma territoriale basata su questi maxi ambulatori, sugli ospedali di comunità (73), destinati a pazienti non più acuti ma nemmeno in grado di tornare a casa, e sulle 49 Centrali operative territoriali, tutte avviate a settembre 2025 per gestire al meglio malati cronici, pazienti da riabilitare o bisognosi di assistenza domiciliare. Oggi le Case di Comunità certificate «operative» da Agenas sono 72 e dispongono di muri, tecnologie e personale. Quando questo monitoraggio sarà completato, la Regione compirà un'ulteriore ricognizione ma già prevede che per il 30 giugno saranno a regime 90.

In queste ore sta crescendo la presenza degli infermieri (al 28 febbraio limitata al 27% del fabbisogno) e l'adesione dei medici di famiglia (erano il 10%), in virtù dell'accordo appena firmato con la Regione. E ieri tornato alla ribalta non solo perché recepito da una delibera approvata dalla giunta Stefani ma anche per

l'intesa sottoscritta martedì sera a livello nazionale dalla Sisac, la Struttura interregionale Sanitari convenzionati, con Fimmg e Fmt, sigle già firmatarie del patto regionale. Che prevede l'impiego dei medici di base nelle Case di Comunità su base volontaria, per almeno quattro ore la settimana e a fronte di un compenso di 60 euro lordi l'ora. L'accordo nazionale è più restrittivo: obbliga la categoria a lavorare in questi maxi ambulatori con più professionisti almeno sei ore alla settimana, per 48 settimane all'anno, e per 38,72 euro netti all'ora. Il provvedimento, che ha già ottenuto il via libera del Mef, ora dovrà essere recepito dal Comitato di indirizzo che rappresenta le Regioni, passare in Conferenza dei governatori e poi al vaglio del ministero della Salute (il ministro Orazio Schillaci si è detto favorevole) e della Corte dei Conti, per il «timbro» sulla sostenibilità economica. Ma la strada è in discesa e il traguardo è dietro l'angolo, quindi che succede: il «modello veneto» salta? «No, i protocolli regionali, sottoscritti anche da Emilia Romagna e Toscana e integrativi dell'accordo collettivo nazionale di lavoro della categoria 2022/2024, restano validi — fanno sapere dalla Regione —. Potrebbe essere superato solo dal nuovo Accordo collettivo nazionale 2025/2027 previsto per fine anno, ed è il motivo per cui la nostra intesa dura per il momento fino al 31 dicembre di quest'anno».

L'accordo nazionale precisa: «Restano salve le eventuali integrazioni regionali correla-

te a ulteriori funzioni specifiche». «E infatti noi in Veneto abbiamo accettato di inserire degli obiettivi aggiuntivi nelle Case di Comunità — chiarisce Enrico Peterle, segretario regionale Fimmg —. Per esempio garantiamo visite da svolgere in giornata per bisogni a media e alta priorità, filtrate dal numero 116.117, nell'ottica anche di ridurre gli accessi al Pronto soccorso. E poi partecipiamo alla definizione dei percorsi assistenziali. Ma a fare davvero la differenza è la voglia di credere nel progetto, senza la quale la riorganizzazione territoriale non funziona. Per andare a regime basterà l'apporto della metà dei 2742 medici di famiglia del Veneto». «Al momento però non è dato sapere quanti abbiano realmente aderito», hanno ricordato ieri in commissione Sanità le opposizioni all'assessore Gino Gerosa e al direttore generale di settore Giancarlo Ruscitti. E così Elena Ostanel (Avs-Reti civiche) ha deciso di «andare a vedere come sono messe davvero le Case di Comunità, una per una, partendo da Padova». Lo stesso hanno annunciato la vicepresidente Chiara Luisetto e le colleghe Annamaria Bignon e Monica Sambo (Pd).

Michela Nicolussi Moro

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La scheda

● Le Case di
Comunità in
Veneto
saranno 102:
quattro nell'Usl
Dolomiti; 17
nell'Usl Marca
Trevigiana; 13
nell'Usl
Serenissima; 6
nell'Usl Veneto
Orientale; 5
nell'Usl
Polesana; 20
nell'Usl
Euganea; 8
nell'Usl
Pedemontana;
9 nell'Usl
Berica e 20
nell'Usl
Scaligera

